

terrogato il ministro per designare il giorno in cui si sarebbe trovato comodo di dare una risposta a quella interpellanza.

Domando ora all'onorevole presidente della Camera se potrebbe favorire di domandare quest'oggi all'onorevole ministro, se fosse nel caso di poter rispondere alla mia interpellanza.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. Siccome io non era prevenuto di quest'interpellanza, così credo che sarebbe meglio che si statuì un altro giorno per la risposta, onde io possa prendere cognizione dell'argomento cui si riferisce: si potrebbe fissare sabato o lunedì.

ANDREOTTI. Quando vuole l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Allora si stabilirà lunedì.

Del resto debbo avvertire l'onorevole Andreotti che è verissimo che ha depresso sul banco della Presidenza questa domanda d'interpellanza, ma i gravi lavori di cui la Camera era occupata mi hanno impedito di darne comunicazione.

L'onorevole deputato Carlo Arrivabene domanda un congedo di quindici giorni per motivi di salute.

L'onorevole deputato Fabris domanda un congedo di otto giorni per la stessa precedente causa per cui richiese altro congedo di eguale durata.

(Questi congedi sono accordati.)

PRESNTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Piroli ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

PIROLI, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni all'articolo 14 della legge sulla Corte dei conti. (V. Stampato n° 91-A).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

ANNUNZIO DELLE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE COMMENDATORE FERRARA.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. Ho l'onore di annunziare alla Camera che Sua Maestà, in udienza d'oggi, ha accettate le dimissioni che furono date dall'onorevole ministro delle finanze, commendatore Ferrara, ed ha voluto incaricare me di reggere interinalmente il portafogli del Ministero delle finanze.

LANZA GIOVANNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LANZA GIOVANNI. Non posso a meno di rammaricarmi dell'annunzio dato dall'onorevole presidente del Consiglio. Sono presso a poco 7 mesi, che, meno qualche

breve intervallo, il Parlamento è riunito, ed in 7 mesi furono cambiati tre ministri di finanza e generalmente sempre alla vigilia del giorno, in cui deve aver luogo una grande discussione finanziaria ed in momenti estremamente difficili. Per tal modo non si riparerà alla critica situazione delle nostre finanze. Io non faccio altri commenti, ma è certo che, considerata la condizione triste e veramente deplorabile delle nostre finanze, perdonerò l'onorevole presidente del Consiglio questo mio sfogo.

A me sembra che per soddisfare ed alla Camera ed al paese, sarebbe bene che egli aggiungesse qualche cosa, onde spiegare cotesto ritiro alla vigilia del combattimento. Ciò ha da essere posto in luce, e devesi sapere come nel momento della discussione di un sistema preparato, e presentato da un ministro, egli si ritiri ed abbandoni il campo.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno, e reggente il Ministero delle finanze*. Io sono dolente al pari, e forse più dell'onorevole Lanza (non forse per le stesse ragioni), del ritiro dell'onorevole commendatore Ferrara; ma io non comprendo come l'onorevole Lanza ne faccia ora le meraviglie, e voglia credere che con questo si debba perdere il frutto del lavoro che fu fatto fin qui dalla Camera ed anche dal Ministero, rispetto a ciò che concerne la grave ed importante questione finanziaria che ci tiene da gran tempo in sospenso.

Se col ritiro dell'onorevole Ferrara si fosse ad un tempo ritirata la legge che era stata presentata alla Camera, passata agli uffici, discussa nella Commissione e che è posta all'ordine del giorno per la tornata di domani, egli avrebbe perfettamente ragione di meravigliarsi; ma dal momento che nulla viene mutato, quando la discussione avrà il suo corso come se l'onorevole Ferrara non si fosse dimesso, a me non sembra che questo fatto possa portare tutte quelle disastrose conseguenze che, a ragione, egli avrebbe potuto lamentare.

Mi si permetta poi di osservare che, se non ho aggiunto ragione alcuna per la quale l'onorevole Ferrara aveva stimato opportuno di rassegnare la sua carica nelle mani del Re, egli è perchè appunto domani incomincia la discussione sul progetto di legge sull'asse ecclesiastico, ed è precisamente in quest'occasione che l'onorevole Ferrara il quale fa parte anche di questa Camera, potrà personalmente egli stesso addurre le ragioni che l'hanno spinto a quel passo, e se non lo farà l'onorevole ministro lo farà senza dubbio il Ministero, e così, mentre potrà l'onorevole Lanza conoscere quali siano queste ragioni, potranno del pari ed egli e la Camera ed il paese portare sopra questo atto il loro giudizio.

Prego quindi l'onorevole Lanza a volere attendere la discussione che è imminente, e di non dare luogo a che si cominci oggi un dibattito che deve venire